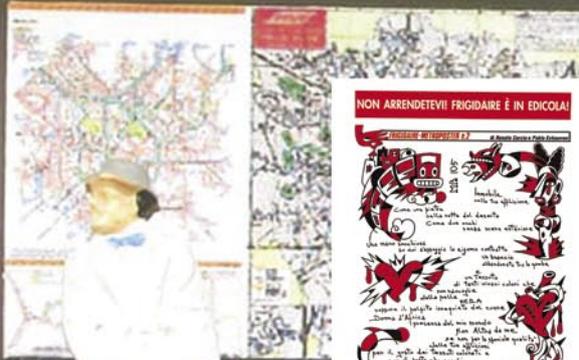


USCITA

L'ARENGARIO S.B.

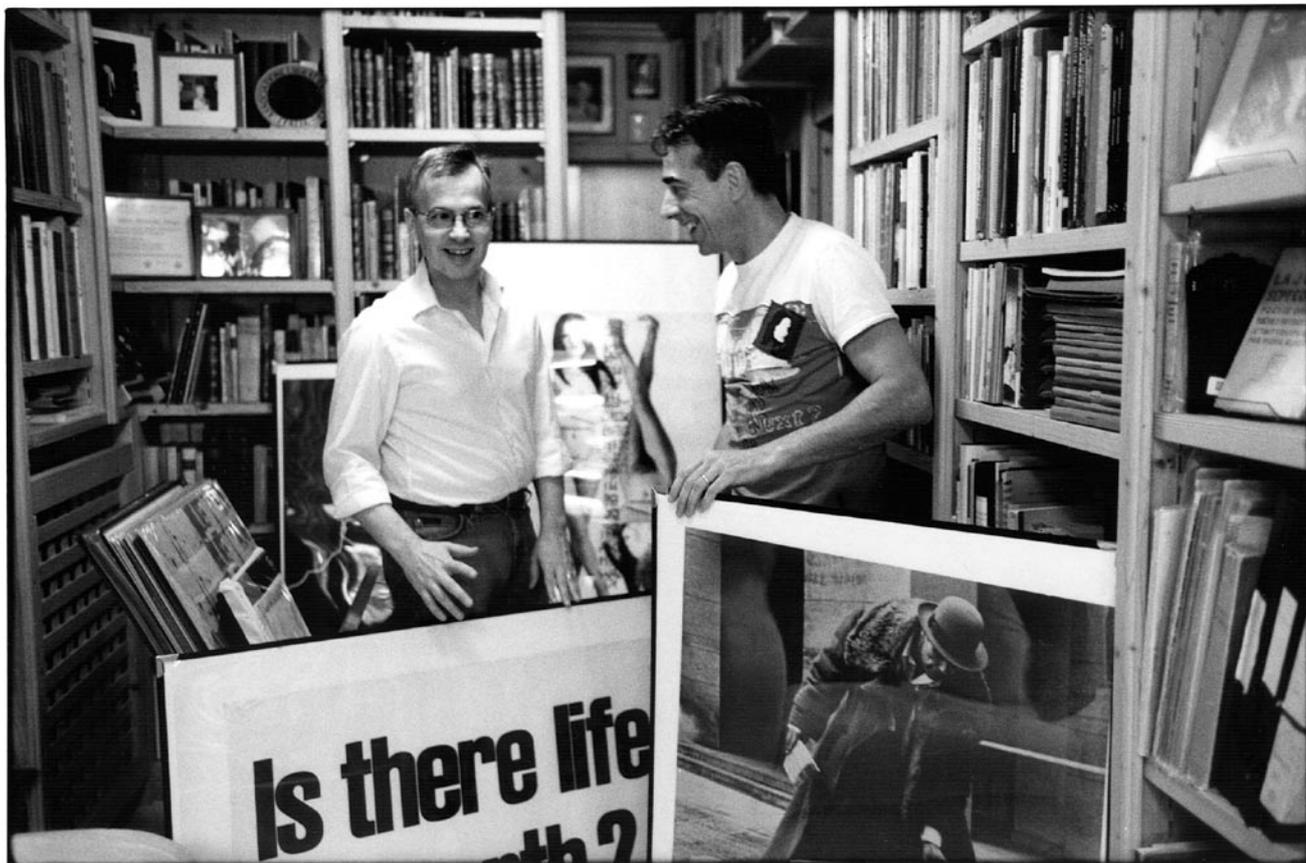
L'ARENGARIO S.B.

Metroposter



Metroposter
parole di Renato CURCIO
disegni di Pablo ECHAURREN





Bruno e Paolo Tonini. Fotografia di Tano D'Amico

L'ARENGARIO
STUDIO BIBLIOGRAFICO
Dott. Paolo Tonini e Bruno Tonini



Via Pratulungo 192
25064 Gussago (BS)
ITALIA

Web
www.arengario.it
E-mail
staff@arengario.it
Tel.
(+39) 030 252 2472
Fax
(+39) 030 252 2458

L'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO

METROPOSTER

Parole di Renato Curcio e disegni di Pablo Echaurren
per i viaggiatori della metropolitana di Roma

EDIZIONI DELL'ARENGARIO

“Alcuni frammenti di *Metrò*, illustrati da Pablo Echaurren e stampati a cura della rivista *Frigidaire*, sono stati affissi nell’ultimo anno in alcune stazioni della metropolitana di Roma. Ringrazio pertanto Pablo Echaurren per le sue visioni e Vincenzo Sparagna per l’idea e la realizzazione editoriale dei Metroposter. Ringrazio inoltre, oltre ai vagabondi, ai passeggeri e ai viaggiatori del metrò, tutti coloro che mi hanno raccontato eventi accaduti e leggende metropolitane, o che, comunque, mi hanno accompagnato in qualche modo in questa umana avventura”.

(Renato Curcio, *Metrò*, Roma, Sensibili alle foglie, 1994; pag. 139)



Vincenzo Sparagna, Renato Curcio e Pablo Echaurren con il *Metroposter n. 2*. Fotografie di Mimmo Frassinetti per *VENERDI' DI REPUBBLICA*, n. 309, 28 gennaio 1994

NOTE DAL SOTTOSUOLO

Durante i tragitti quotidiani tra il carcere e il luogo di lavoro, l'ex ideologo delle Br ha trovato nuove ispirazioni. Ed è nato il metroposter

Curcio nel metrò

di ANTONELLA BARINA
Fotografie di MIMMO FRASSINETI/AGF

«**L**a mia vita oggi? È la scoperta sbalordita di una realtà che non conosco, perché vengo da un altro mondo, e prima appartenevo a mondi ancora più lontani». Renato Curcio parla con un sorriso definitivamente malinconico. «Cerco di familiarizzare con questo pianeta misterioso, e per orientarmi scrivo». Dall'aprile scorso, dopo 18 anni di detenzione, il fondatore delle Brigate rosse è in semilibertà: ogni mattina alle 7 lascia il carcere di Rebibbia — in metrò — per raggiungere la casa editrice da lui diretta, Sensibili alle foglie, dove ha l'obbligo di trascorrere quasi tutta la giornata; ogni sera alle 21 — sempre in metrò — ritorna a Rebibbia. E allora la sotterranea diventa il laboratorio di sperimentazione dei primi frammenti di libertà: «In metropolitana accadono fatti straordinari, vicende gioiose e vicende terribili: in metropolitana si impara a vivere, basta saper guardare». E dopo tanti anni di black- ➤»

38

Renato Curcio con il pittore Pablo Echaurren (a destra), che illustra le sue poesie, e con l'editore Vincenzo Sparagna (a sinistra), che le stampa in migliaia di poster, destinati ai muri della metropolitana di Roma.

39

I metroposter

Da qualche mese Renato ogni mattina usciva di cella e raggiungeva la sede della cooperativa *Sensibili alle foglie*. Qui si lavorava alla creazione di un laboratorio per l'analisi degli stati alterati di coscienza, delle istituzioni totali, dei soggetti sottoposti a cancellazioni sociali di ogni genere. E con Nicola Valentino si gettavano le basi di un archivio di scritture irritate, si cercava di dar vita a un museo virtuale di arti disagiate che fosse una sorta di compendio di espressioni negate, quelle che non vengono considerate dagli addetti ai favori dell'arte ufficiale e ufficiale. Si raccoglievano manufatti e pensieri provenienti da ogni forma di reclusione, mentale o reale.

Era (lo è tuttora) una sorta di filiazione dell'Art Brut.

Ricordo che Renato ed io ci incontrammo (assieme a Marina Zatta) per la prima volta con l'intento di realizzare una mostra (*Corrispondenze* 1994) che vedesse lavorare su uno stesso foglio ignoti artisti detenuti e artisti famosi, artisti fermati e artisti affermati.

In molti parteciparono all'iniziativa da Enrico Castellani a Piero Gilardi, da Nanni Balestrini a Gianfranco Baruchello, da Sergio Lombardo a Nicola Carrino.

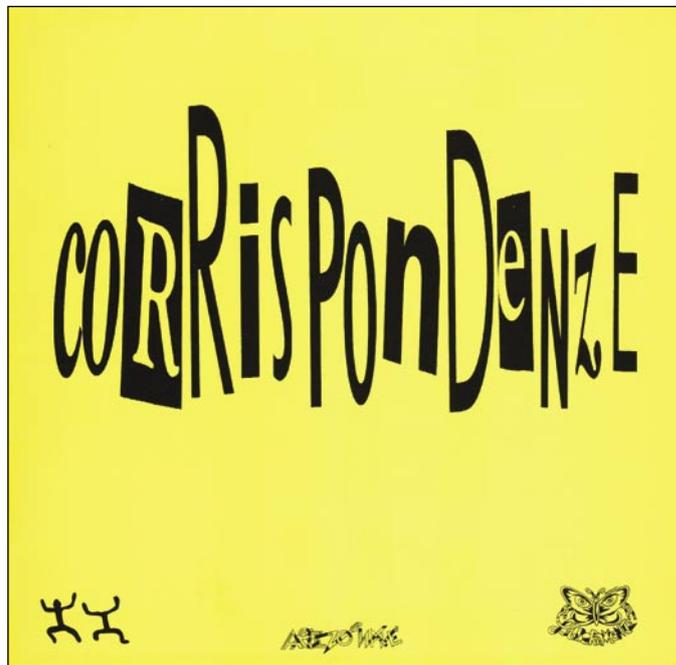
Era solo l'inizio.

Sviluppammo l'idea e decidemmo di mettere in contatto tra loro scrittori e scriventi provenienti dal limbo del disagio in una sorta di rivisitazione del *cadavre exquis* (per dirla alla surrealista) in chiave di emarginazione senza lamentazione. Un gioco, uno scambio gratuito, un'operazione di semplice messa in relazione di realtà differenti, che altrimenti non si sarebbero mai incontrate.

La cosa restò purtroppo a mezz'aria, ma per fortuna conservo ancora diverse prove di questo tentativo di scrittura a quattro mani.

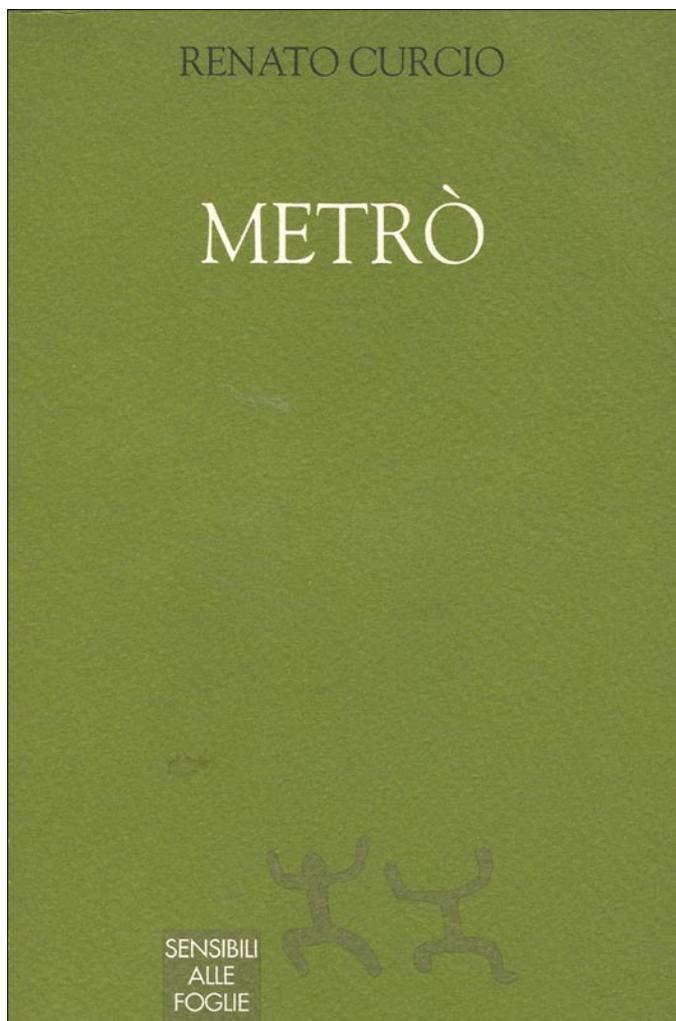
Nello stesso periodo Renato stava cercando di capire il nuovo mondo in cui si trovava dopo la lunga carcerazione, stava insomma esplorando, interrogando, attuando una ricognizione della condizione umana submetropolitana stava componendo il suo *Metrò* (Roma, *Sensibili alle foglie*, 1994), un libro che, prendendo a pretesto il tragitto compiuto quotidianamente da Rebibbia a Testaccio, raccontava la sua uscita a riveder le stelle, a cambiar pelle, a rinascere alla vita cittadina. Il metrò vissuto come budello, come mezzo di comunicazione tra il dentro e il fuori, tra inconscio e conscio, tra sopra e sotto, tra detenzione e semilibertà.

Utero in movimento pronto ad espellere la propria creatura.



Corrispondenze, 1994. Catalogo della mostra. Copertina di Pablo Echaurren

Renato Curcio, *Metrò*, Roma, *Sensibili alle foglie*, 1994





Renato Curcio, Pablo Echaurren, Vincenzo Sparagna e il primo numero di *Frigidaire* coi metroposter (n. 155/156). Fotografia di Mimmo Frassinetti, 1994.

Bibliografia

- Antonella Barina, «Note dal sottosuolo. Curcio nel metrò», **IL VENERDI' DI REPUBBLICA**, n. 309, 28 gennaio 1994
- «Metroposter» intervista di Antonella Barina a Renato Curcio, Pablo Echaurren, Vincenzo Sparagna, **FRIGIDAIRE** n.164/167, settembre/dicembre 1994.
- Arianna Di Genova, «Manifesti dal sottosuolo», **IL MANIFESTO**, 4 febbraio 1994.
- Patrizia Ferri, «I metroposter», **FLASH ART**, marzo 1994.
- Patrizia Ferri, «Metroarte Curcio-Echaurren», **NEXT**, n. 31, primavera 1994.
- Renato Curcio, prefazione a **Pablo Echaurren** in *Capolavori contemporanei*, Rocca di Umbertide 1994.
- Aa.Vv., *C'era una volta un castello*, copertina e disegni di **Pablo Echaurren**, Roma, Sensibili alle foglie, 1995.
- Pablo Echaurren «Irritar(t)e», **CARTABELLI**, n. 11, Roma, Sensibili alle foglie, 1995.
- Aa.Vv., *Scarabocchi*, Roma, Sensibili alle foglie, 1995.

Mostre Metroposter

- *Identity Problems*, XXXIX mostra nazionale d'arte contemporanea di Termoli, 1994.
- *Ars Lux*, mostra itinerante (Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo) per cui il Metroposter n.10 fu realizzato in formato di cartellone stradale gigante (metri 3x6), 1994.
- *Coop Sensibili alle foglie*, Roma 1995.

Mostre Corrispondenze

- Arezzo, Bastione di Porta S.Spirito, giugno 1994.
- Roma, sede Coop Sensibili alle foglie, novembre 1994
- Città di Castello, Palazzo del Podestà, gennaio 1995.

Pensammo che sarebbe stato bello prendere alcuni passi del libro, isolarli e trasformarli in poster, in grafopitture, in manifesti per una comunicazione visiva collettiva, affinché in quella sospensione di ogni relazione diretta che è la Metro i viaggiatori si distraessero, leggessero e infine trovassero un frammento di vita, un punto di contatto tra sé e gli altri compagni della breve avventura.

Volevamo creare una rete narrativa che permettesse di alzare gli occhi, di uscire per un istante dall'involucro di autoisolamento che la metropolitana impone ai propri utenti, di capovolgere la percezione negativa e paranoica del vagone della metro.

Ne parlammo con Vincenzo Sparagna che subito ci offrì la sponda di *Frigidaire*. Così stampammo, diffondemmo e affiggemmo i nostri gloriosi Metroposter.

Fogli di comunicazione orizzontale. Fogli di via, fogli di vita, fogli figli di un'attenzione all'esistenza che cerca uno sfogo ben oltre la sopravvivenza.

Arte murale, arte interstiziale, arte morale che si sottrae a ogni forma di sfruttamento, che denuncia lo sfruttamento, che rifiuta l'esiziale incasellamento nei compartimenti stagni che la critica d'arte cerca di imporre al proprio pubblico sofisticato e poco addestrato a fuggire gli schemi.

Ribaltamento della Metro come luogo di sbarramenti, cancelli, divieti, luogo di ferro e di cemento, luogo artificiale, sotterraneo, ctonio, privo di luce naturale, dove non c'è posto per fiori, piante, animali, sorrisi.

Non esiste più il paesaggio ma solo il passaggio da un punto all'altro della città.

Chi viaggia in Metro vuole farlo rapidamente, sbrigarsi, arrivare a destinazione e abbandonare questo universo coatto il più velocemente possibile.

I nostri Metroposter volevano essere un piccolo spiraglio in questo universo avverso, fare uscire per un istante il lettore dal proprio bozzolo protettivo difensivo e offrirgli uno sguardo diverso su ciò che lo circondava, che lo inquietava.

Non so se ci siamo riusciti, almeno però ci abbiamo provato.

Se Majakovskij invitava gli artisti a usare le piazze come tavolozze e le strade come pennelli, noi abbiamo usato la metropolitana come un pennarello per creare un'affiche, come un'occasione per affrontare la questione murale di una società che tende a riprodurre isolamento e divisione.

Pablo Echaurren

Come nacquero i metroposter

Era il novembre del 1993 e stavamo preparando il n. 155/156 di Frigidaire (dicembre '93/gennaio'94) quando Renato Curcio e Pablo Echaurren mi raccontarono la loro idea di realizzare dei manifesti speciali da affiggere nella metropolitana di Roma. Curcio aveva cominciato a collaborare con Frigidaire circa un anno prima con una sua rubrica di lettere e risposte che si chiamava "Sfoghi". Pablo invece pubblicava su Frigidaire già da molti anni. L'idea di questi strani poster a due mani, che battezzai "metroposter", nasceva dai percorsi quotidiani in metro di Renato, che, essendo da qualche mese in semilibertà, usciva la mattina presto dal carcere e prendeva la metro a Rebibbia fino alla fermata Aventino per raggiungere il suo luogo di lavoro, la cooperativa editoriale "Sensibili alle foglie", che era in un appartamento in Piazza Santa Maria Liberatrice a Testaccio. La sera riprendeva la metro da Aventino e tornava a Rebibbia per passare la notte in cella. Quei viaggi di poche decine di minuti erano per Curcio il suo contatto con un mondo esterno che aveva lasciato ben 18 anni prima, ovvero da quando era stato chiuso nell'inferno carcerario, spesso confinato in un crudele isolamento.

Su quei vagoni traballanti l'umanità delle periferie più sconosciute, prigioniera della terribile banalità della vita quotidiana, gli si mostrava quasi nuda, tra le nebbie e i freddi delle albe e la tristezza di certe sere d'inverno. Le sue osservazioni silenziose, affamate di contatto umano, le fissava come appunti segreti su un taccuino, frammenti di un possibile diario intimo, né racconti, né versi, semplici sguardi tradotti in parole. Ne aveva parlato con Echaurren ed era nata l'idea di farne dei manifesti sotterranei, come dei graffiti stampati. D'altra parte il segno di Pablo si sposava perfettamente con queste visioni rapide, ironicamente futuriste, squarci di una realtà in sé banale, ma rivelatrice di mondi nascosti. Nel presentare i primi due metroposter nel paginone centrale di Frigidaire n.155/156 (dividemmo la tiratura in due, una per il metroposter n.1, l'altra per il n.2, cambiando solo una lastra in fase di stampa) li definii "manifesti underground per la comunicazione orizzontale". In quel periodo - per le solite ragioni economiche - Frigidaire aveva temporaneamente lasciato la classica veste di rivista a colori che durava dal 1980 ed era divenuto un tabloid in bianco e nero su carta povera, girato in terza piega, con la

Fotografie di Mimmo Frassinetti per VENERDI' DI REPUBBLICA, n. 309, 28 gennaio 1994.

Nella foto piccola: Vincenzo Sparagna, Renato Curcio e Pablo Echaurren. Nella foto grande: Renato Curcio.

NOTE DAL SOTTOSUOLO

out. Curcio è avido di immagini.

Dapprima le sue esplorazioni sotterranee divennero poesie, frettolosamente appuntate durante quei viaggi. Oggi, «dall'incontro con un pittore in cerca di avventure dell'anima e un editore matto» (parole di Curcio), sono nati migliaia di poster affissi sui muri della metropolitana di Roma: i "metroposter", un invito a sollevare lo sguardo e riaffiorare dalla solitudine del sottosuolo. L'idea è di Pablo Echaurren, artista che da tempo cerca vie per evadere dagli spazi ufficiali del mercato dell'arte e calarsi nelle vie della città, a contatto con un pubblico che non

gambe incrociate, in posizione del loto, meditava nel vagone in corsa», racconta Curcio, osservatore stupefatto. «La follia intorno evitava di guardarlo, perché interessarsi a qualcuno in metropolitana è considerata un'imperdonabile violazione della privacy, un malcostume dei pazzi e dei malevoli. Il galateo del sottosuolo impone gesti muti, che rigorosamente non devono comunicare alcunché, e guai se gli sguardi incrociano altri sguardi: chi transita nei sotterranei — inconscio della società — intraprende un viaggio solitario. E allora si è circondati di occhi vuoti o incollati ai libri: forse bisognerebbe stampare volumi appositi, da metrob, per chi desidera proteggersi dagli estranei. Al contrario, quell'uomo in posizione del loto nei viavai indifferente lanciava uno straordinario messaggio: "Voi che correte presi da infiniti problemi, fermatevi a riflettere". Di qui nacque il primo metroposter».

Che in una fuga di maschere dagli occhi cavi, dipinta da Echaurren, si conclude con queste parole: «Tra il non detto e i silenzi/la vibrazione energetica/dell'uomo in meditazione/la differenza/qualè?». Curcio propone la sua risposta: «La mia avventura in metrob consiste nel tenere gli occhi alti, agganciare altri occhi, altre disperazioni, altre storie». Comunicare, insomma. Dopo anni di quarantena, Curcio è affamato di incontri: «Ciò che oggi mi preme di più è trovare relazioni dentro cui vivere. Un'esigenza dolorosa: uscendo da Rebibbia mi sono imposto di dimenticare i codici di comunicazione carceraria, eppure l'incontro con il mondo esterno è stato spesso disastroso, una catena di fallimenti». Colui che è stato il simbolo del terrorismo rosso vorrebbe essere visto semplicemente come un uomo.

Oggi il fondatore della casa editrice Sensibili alle foglie pubblica storie sulla difficoltà di vivere in una società ➔➔



Gli autori dei "metroposter". A destra, Curcio alla stazione di Rebibbia

frequenta gallerie e musei. Echaurren si è offerto di prestare i suoi colori alle parole di Curcio, orchestrando un duetto nel microcosmo del metrob. Vincenzo Sparagna, editore "on the road", un tempo del "Male" oggi dei mensili "Frigidaire" e "Casting" (quest'ultimo rivolto a chi sogna di sfondare nel mondo dello spettacolo), si è proposto di riprodurre in decine di migliaia di copie quelle parole illustrate — o immagini parlate — ora affisse nel sottoterra romano e in vendita in edicola con "Frigidaire".

«Tutto iniziò il giorno in cui vidi nel metrob un signore, che seduto per terra a





L'affissione dei Metroposter. Fotografia di Mimmo Frassinetti
 VENERDI' DI REPUBBLICA, n. 309, 28 gennaio 1994.

possibilità di un secondo colore rosso solo per la copertina e le due pagine centrali. Dunque anche i metroposter, piazzati nel paginone centrale, furono pensati a due colori: testo in nero e disegno a linee grosse, riempito qua e là di rosso. La scrittura era di Renato, il segno di Pablo, che firmavano insieme ogni poster. La forma povera era coerente con l'idea di questa comunicazione sotterranea, fatta di parole e immagini lanciati come un messaggio d'amore per l'umanità verso sconosciuti nel buio delle gallerie. Ovviamente non potevano affiggere nella metro il paginone centrale della rivista, anche perché la carta povera si sarebbe disfatta subito con la colla. Così affiancammo alla stampa sulla rivista, che veniva distribuita in 30 mila copie in tutta Italia, una tiratura extra di un migliaio circa di metroposter su carta più spessa. I metroposter destinati all'affissione venivano poi arrotolati alla maniera dei manifesti di propaganda e affidati a una decina di volontari che, muniti di colla, secchi e pennelli, li andavano a piazzare la sera tardi nelle stazioni della metro. Per far capire da chi partiva il messaggio erano accompagnati dallo slogan "Non arrendetevi! Frigidaire è in edicola". Il "non arrendetevi" aveva peraltro anche un implicito doppio senso, visto che a firmare i manifesti

era Renato Curcio, vale a dire l'ex fondatore delle Brigate Rosse, che, al di là di ogni discussione politica e storica, rappresentava nell'immaginario collettivo un esempio vivo di ribellione al potere. Questo schema dei due metro poster per numero (con il conseguente cambio di lastra a metà stampa) lo usammo ancora con il n.157 di febbraio 1994, con il n.158/159 di marzo/aprile e con il n.160 (maggio 1994), fascicoli questi ultimi due con i quali tornammo ad essere una rivista a colori, ma su un formato più grande di quello standard, ovvero 23,5 X 34,5 centimetri invece dei tradizionali 23 X 29. Già dal n.158/159 non dovvemmo più ricorrere alla stampa su una carta diversa. I metroposter erano sulla stessa carta patinata del nuovo Frigidaire e venivano cellophanati insieme alla rivista. Per avere quelli destinati all'affissione bastava un semplice prolungamento della loro tiratura. Lo schema rimase lo stesso nei numeri seguenti, il 161/163 (giugno/agosto 1994), 164/167 (settembre/dicembre 1994), 168/170 (gennaio/marzo 1995), 171/173 (aprile/giugno 1995), 174/176 (luglio/settembre 1995), salvo che dal n.161/163 c'era un singolo metroposter e non più due per ogni uscita della rivista. Continuavamo ad organizzare l'affissione, ma la nostra situazione generale, come dimostrano anche i lunghi intervalli tra un fascicolo e l'altro, era sempre più difficile. Infine con il n.177/178 (ottobre/novembre 1995) il metroposter si ridusse al solo paginone centrale di Frigidaire e non venne nemmeno affisso. D'altra parte quello fu l'ultimo numero edito dalla storica Primo Carnera s.r.l., che avevamo fondato nel 1980. Schiacciati dai pesanti debiti generati dal taglio dei contributi editoria cui avremmo avuto diritto (deciso nel 1986 dalla commissione presieduta dal socialista Giuliano Amato), dovvemmo interrompere le uscite e firmare un fallimento concordato. Frigidaire, edito questa volta dalla ditta individuale Nuovo Pianeta di Vincenzo Sparagna, sarebbe tornato in edicola solo nell'aprile 1998 con il solitario numero speciale (prima di un altro intervallo di tre anni) dedicato al viaggio clandestino in Italia di Oreste Scalzone (allora esule in Francia).

Vincenzo Sparagna

direttore delle riviste *Il Nuovo Male* e *Frigidaire*
www.frigolandia.eu

Catalogo delle tavole originali e dei metroposter pubblicati

C'era una volta un onesto editore che stava facendo bancarotta a causa di una bolletta telefonica... Era l'epoca dei primi numeri 999 erotici e qualcuno che stava lì non seppe resistere alla tentazione. La bolletta arrivò implacabile ed era una cifra milionaria insostenibile (allora eran lire). L'editore riuscì a onorare il debito: un libraio antiquario pagò tutto quel che c'era da pagare ed ebbe in cambio le tavole originali dei metroposter realizzati da Renato Curcio e Pablo Echaurren, e alcune serie a stampa, da loro firmati pazientemente uno per uno a garanzia.

La preziosa piccola collezione rimase chiusa in un cassetto per vent'anni: il libraio che l'aveva acquistata aveva troppo altro da fare ma non voleva che finisse nel dimenticatoio e decise di cederla a noi. Ora, integrata con i fascicoli di Frigidaire e altro materiale, si può dire completa. Un museo se la comprerà prima o poi. Fine della storia. Per mezzo di questo opuscolo si potrà continuare a raccontarla.

Paolo Tonini 09.12.2015

Scheda bibliografica

Renato Curcio e Pablo Echaurren

Metroposter. Parole di Renato Curcio, disegni di Pablo Echaurren

Collezione che raccoglie tutto il progetto e il materiale relativo ai Metroposter, ideati da Renato Curcio e Pablo Echaurren, pubblicati dalla rivista *Frigidaire* dal n. 155/156 (1994) al n. 177/178 (1995) e affissi all'epoca nelle stazioni della metropolitana di Roma. La collezione è costituita da:

1. Serie completa delle tavole originali

- a) 14 tavole 70x50 cm., acquarello e pennarello su carta forte, di cui 1 a colori e 13 in rosso e nero, firmate dagli autori e corrispondenti ai 14 metroposter pubblicati.
- b) 3 tavole inedite 70x50 cm. acquarello e pennarello rosso e nero su carta forte, firmate dagli autori.
- c) 2 serigrafie originali con la stessa immagine, stampate in rosso e nero su carta forte: una nella tiratura speciale di 7 esemplari in numeri romani firmata dagli autori e riservata agli autori e collaboratori (esemplare n. V/VII); l'altra nella tiratura limitata e unica di 90 esemplari in numeri arabi, firmata dagli autori (esemplare n. 1).

2. Serie completa dei 14 Metroposter pubblicati:

- a) 13 metroposter stampati su carta lucida in nero e rosso su fondo bianco, 10 dei quali firmati dagli autori (nn. 1-10)
- b) 1 fascicolo di *Frigidaire* n. 177/178 con all'interno il metroposter n. 14.
- c) 4 metroposter (nn. 1 - 4) stampati su carta lucida per l'affissione, pubblicati separatamente rispetto a quelli in carta opaca inseriti in *Frigidaire* nn. 1 e 2.

3. FRIGIDAIRE nn. 155-178

Serie completa dei 13 fascicoli della rivista con allegati i relativi 14 metroposter.

4. IL VENERDI' DI REPUBBLICA n. 309, 28 gennaio 1994

Con l'articolo di Antonella Barina, «*Note dal sottosuolo. Curcio nel metrò*», che annuncia la pubblicazione e l'affissione nella metropolitana romana dei primi due metroposter.

5. Renato Curcio, *Metrò*, Roma, Sensibili alle foglie, 1994. Prima edizione.

**Tavola I
Metroposter n. 1**

Publicato come inserto in:
FRIGIDAIRE n. 155/156
dicembre 1993 / gennaio 1994
(prima tiratura)
pp. 16/17
stampa su carta opaca

Questo metroposter fu pubblicato
anche separatamente dal giornale
in una edizione su carta lucida per
l'affissione in metropolitana.

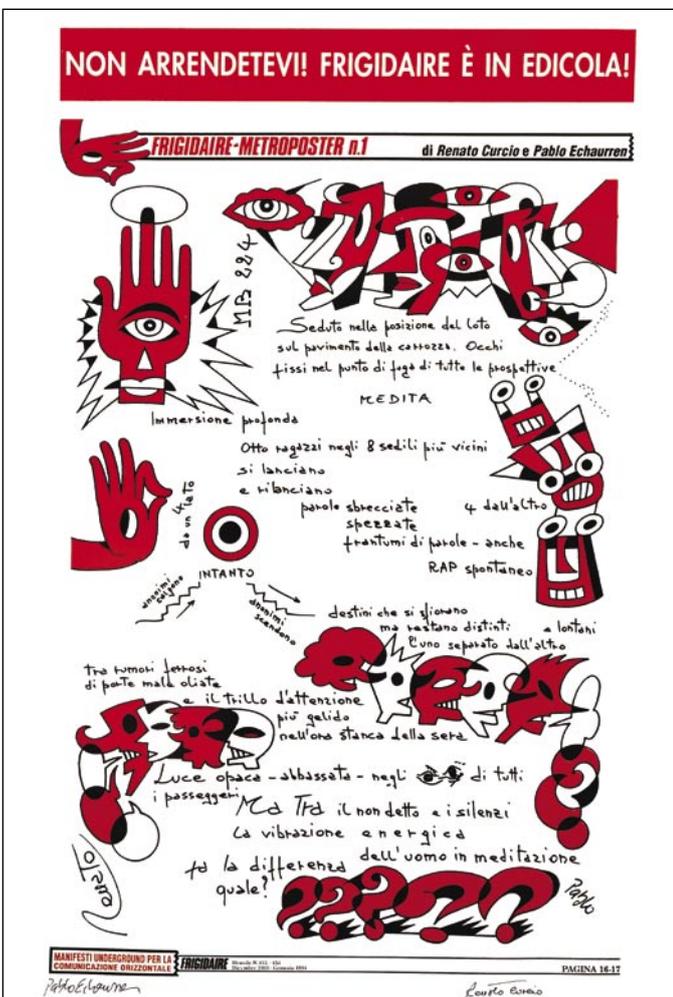
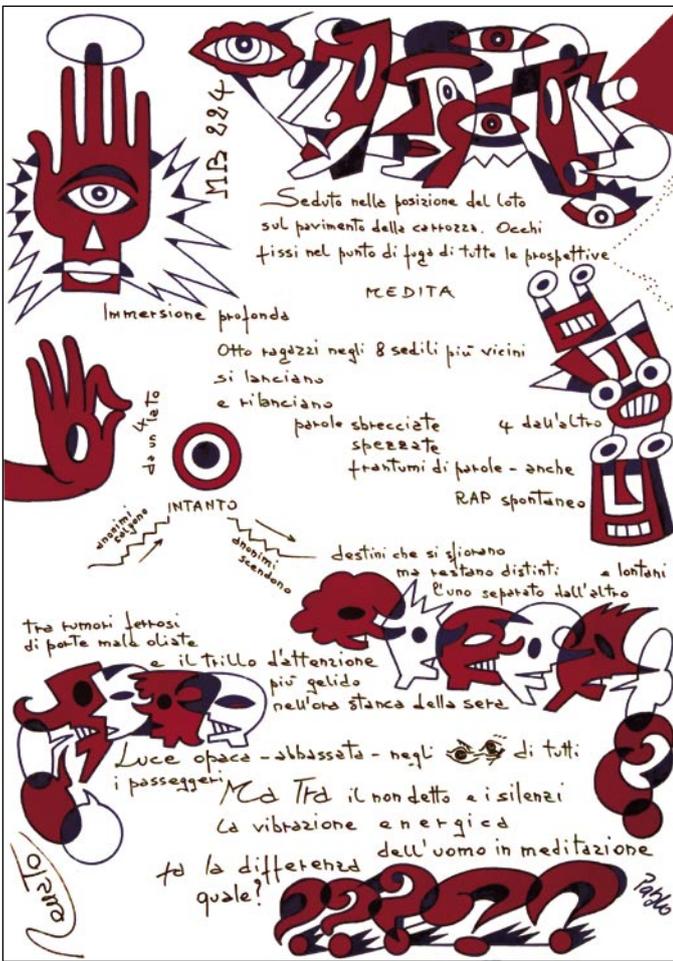


Tavola II Metroposter n. 2

Publicato come inserto in:
FRIGIDAIRE n. 155/156
dicembre 1993 / gennaio 1994
(seconda tiratura)
pp. 16/17
stampa su carta opaca

Questo metroposter fu pubblicato
anche separatamente dal giornale
in una edizione su carta lucida per
l'affissione in metropolitana.

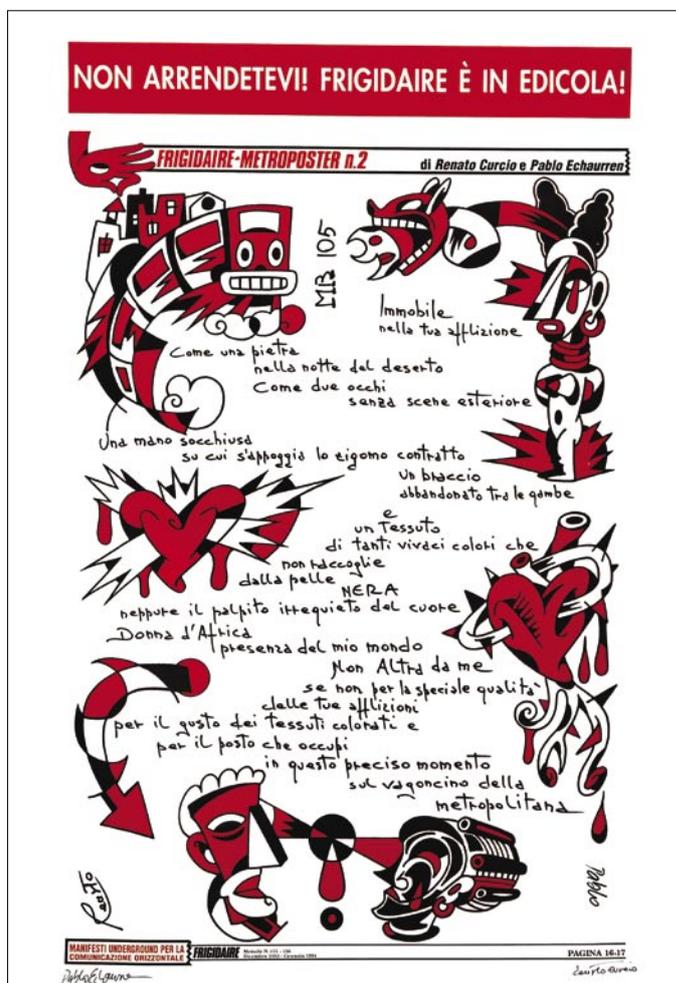
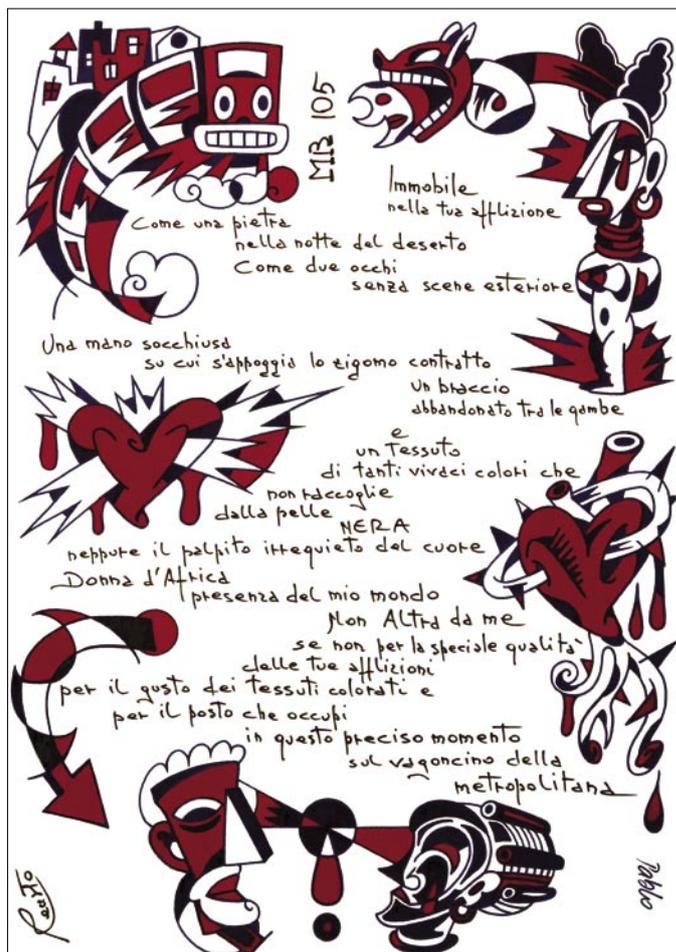


Tavola III
Metroposter n. 3

Publicato come inserto in:
FRIGIDAIRE n. 157
febbraio 1994
(prima tiratura)
pp. 16/17
stampa su carta opaca

Questo metroposter fu pubblicato
anche separatamente dal giornale
in una edizione su carta lucida per
l'affissione in metropolitana.

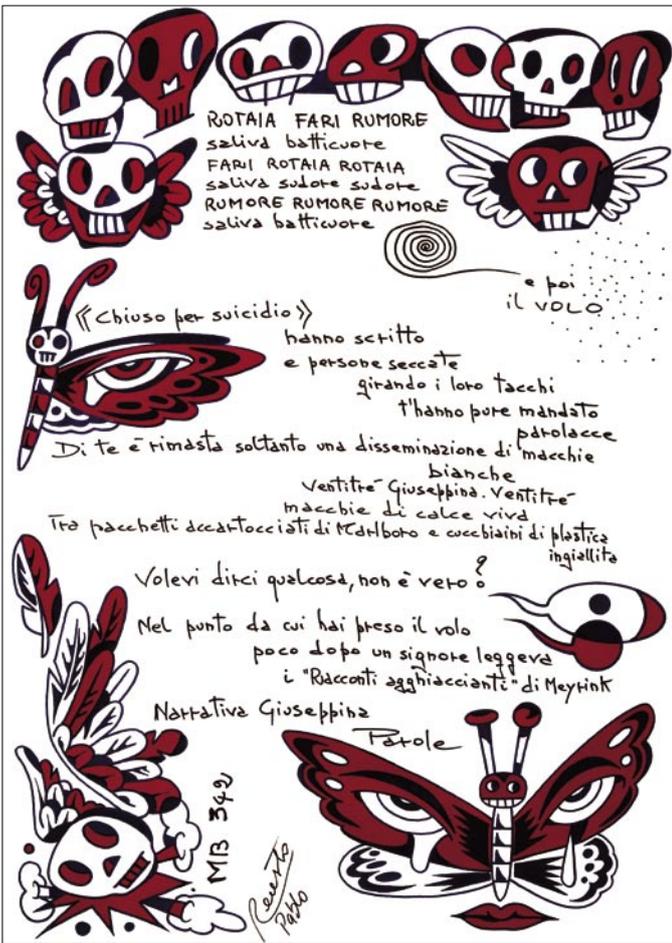


Tavola IV
Metroposter n. 4

Publicato come inserto in:
FRIGIDAIRE n. 157
febbraio 1994
(seconda tiratura)
pp. 16/17
stampa su carta opaca

Questo metroposter fu pubblicato
anche separatamente dal giornale
in una edizione su carta lucida per
l'affissione in metropolitana.

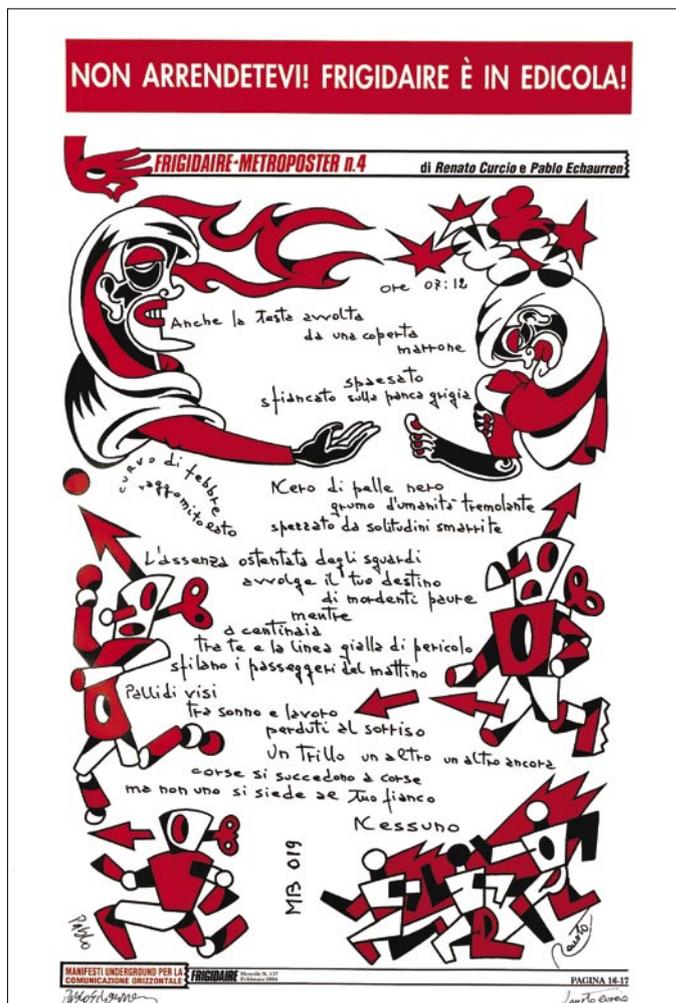
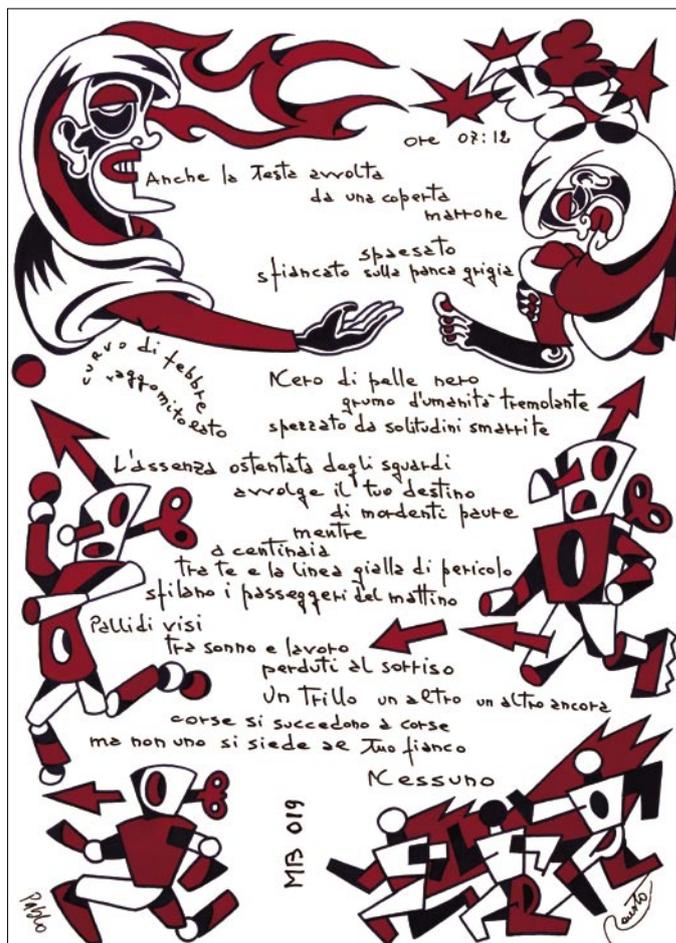


Tavola V
Metroposter n. 5

Publicato come allegato in:
FRIGIDAIRE n. 158/159
marzo/aprile 1994
(prima tiratura)
stampa su carta lucida

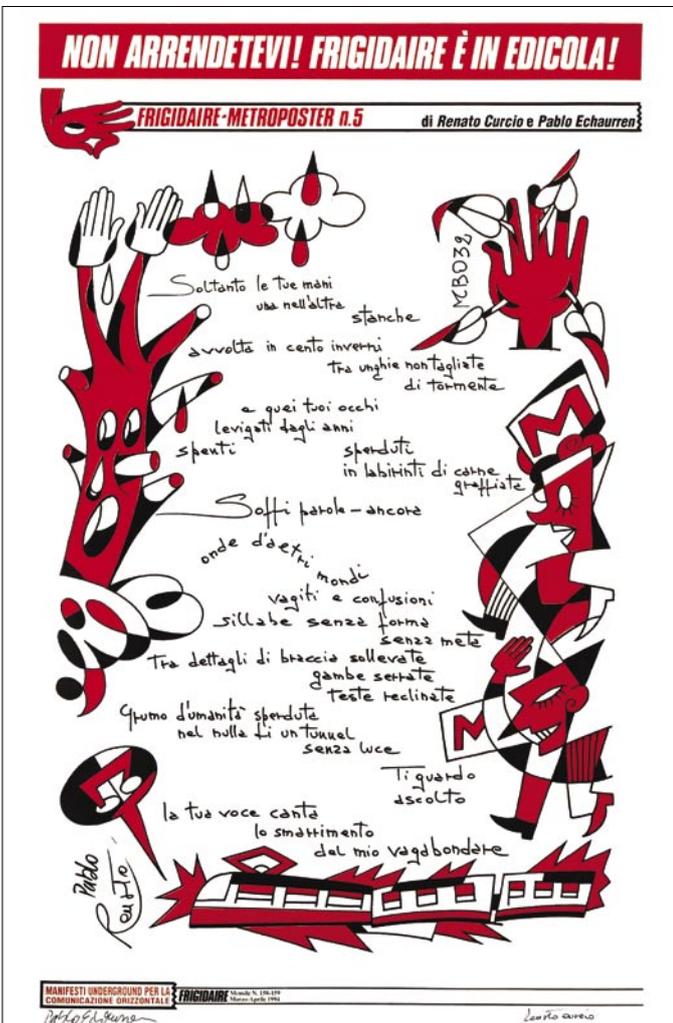
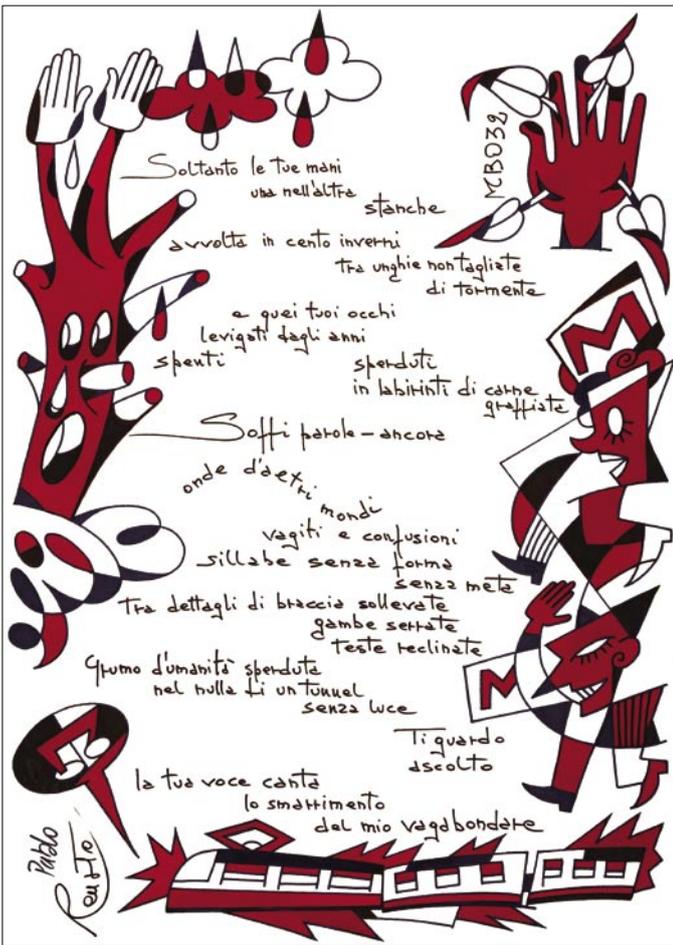


Tavola VI
Metroposter n. 6

Publicato come allegato in:
FRIGIDAIRE n. 158/159
marzo/aprile 1994
(seconda tiratura)
stampa su carta lucida

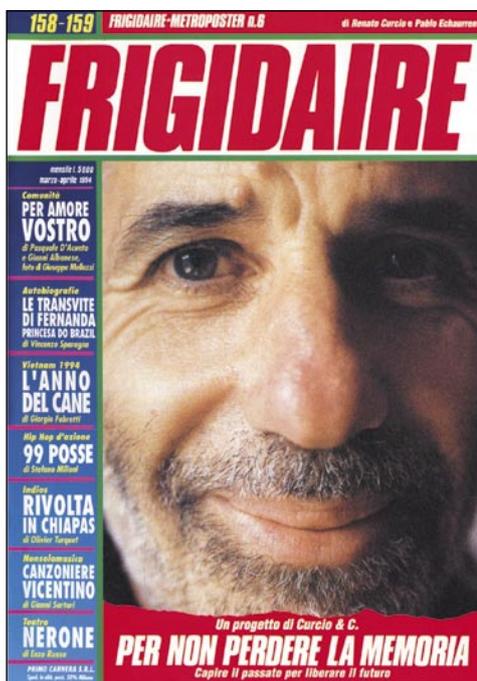
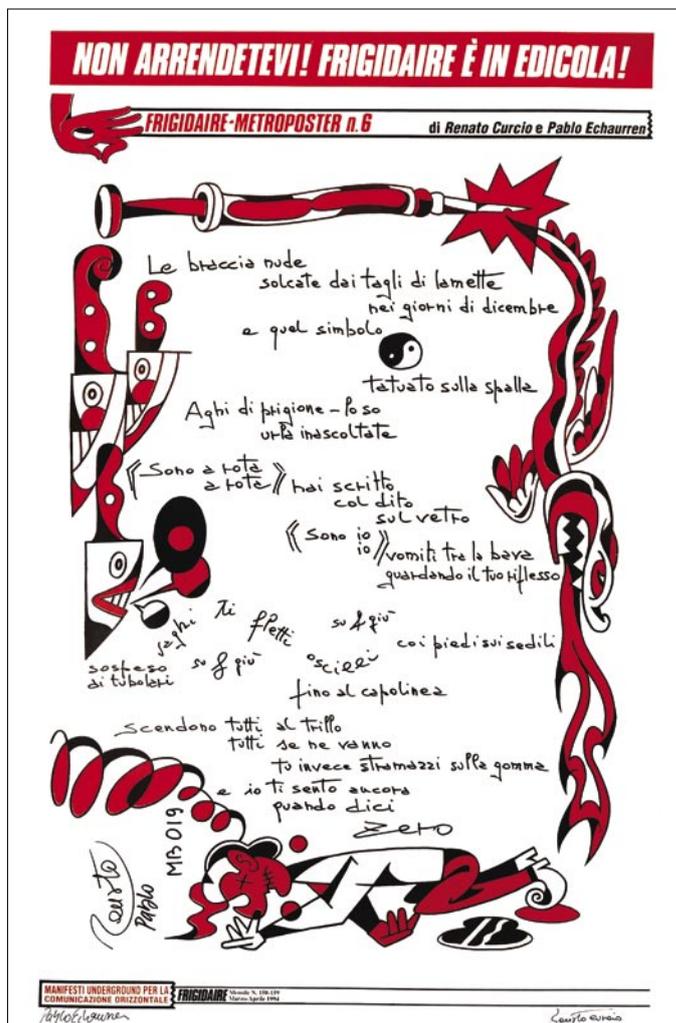
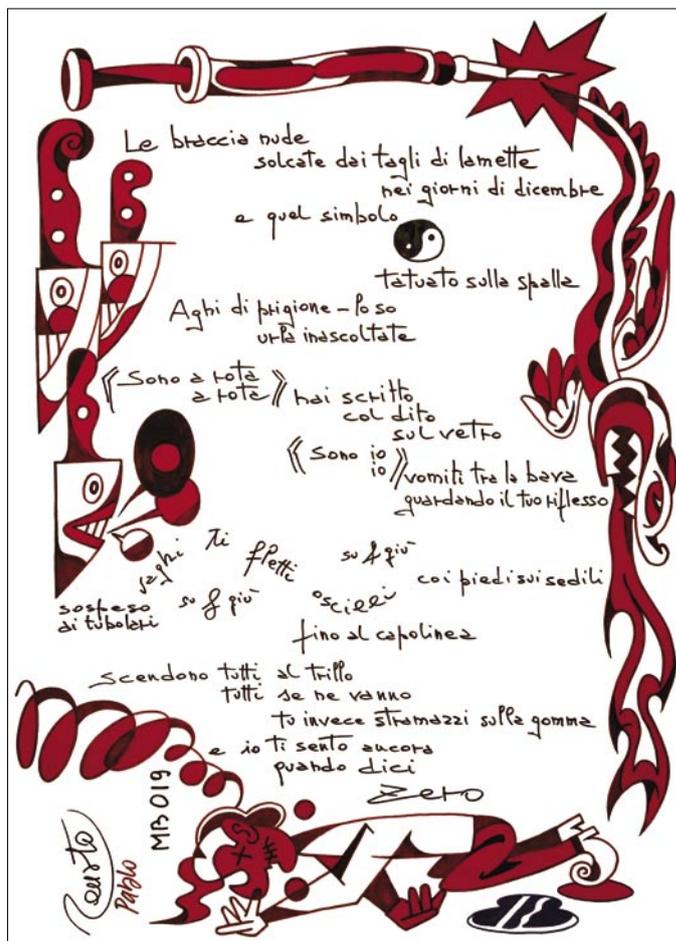


Tavola VII
Metroposter n. 7

Publicato come allegato in:
FRIGIDAIRE n. 160
maggio 1994
stampa su carta lucida

Il fascicolo, pubblicato in una unica
tiratura, contiene i metroposter n. 7
e n. 8.

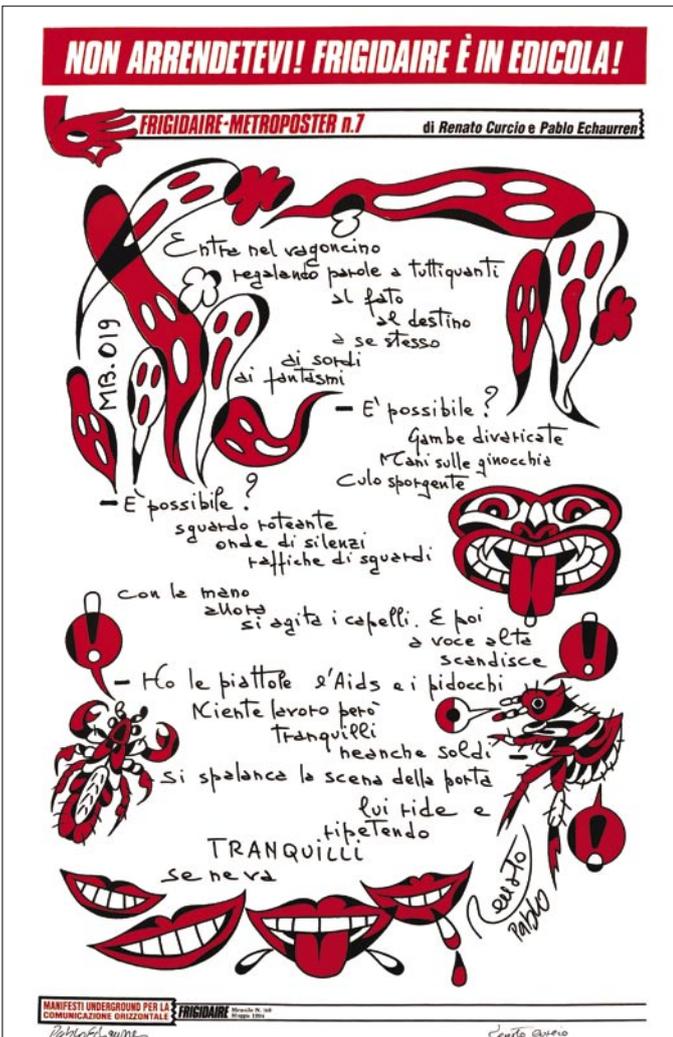
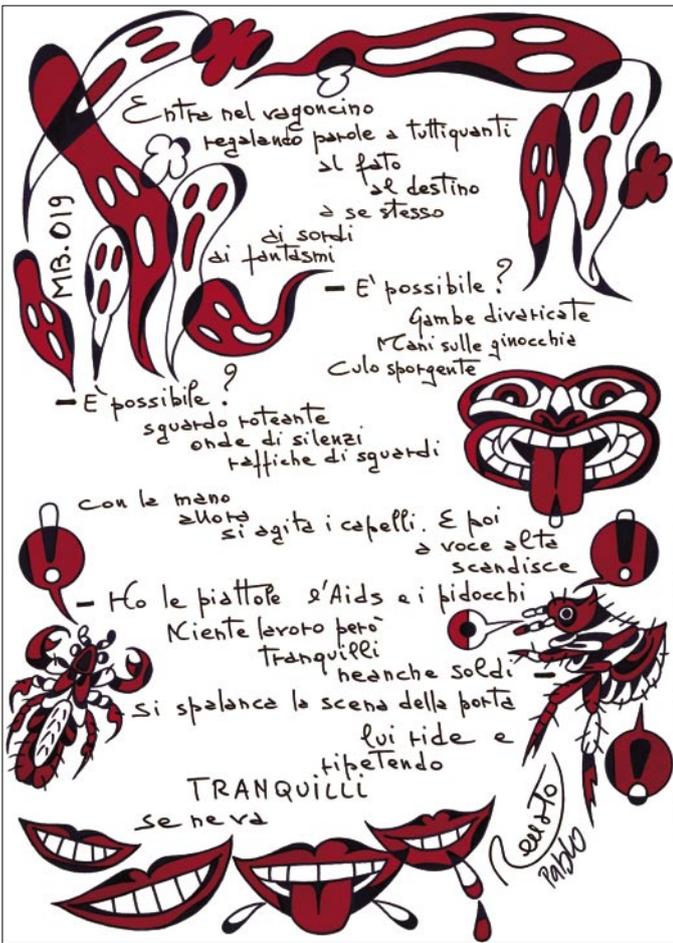


Tavola VIII
Metroposter n. 8

Publicato come allegato in:
FRIGIDAIRE n. 160
maggio 1994
stampa su carta lucida

Il fascicolo, pubblicato in una unica
tiratura, contiene i metroposter n. 7
e n. 8.

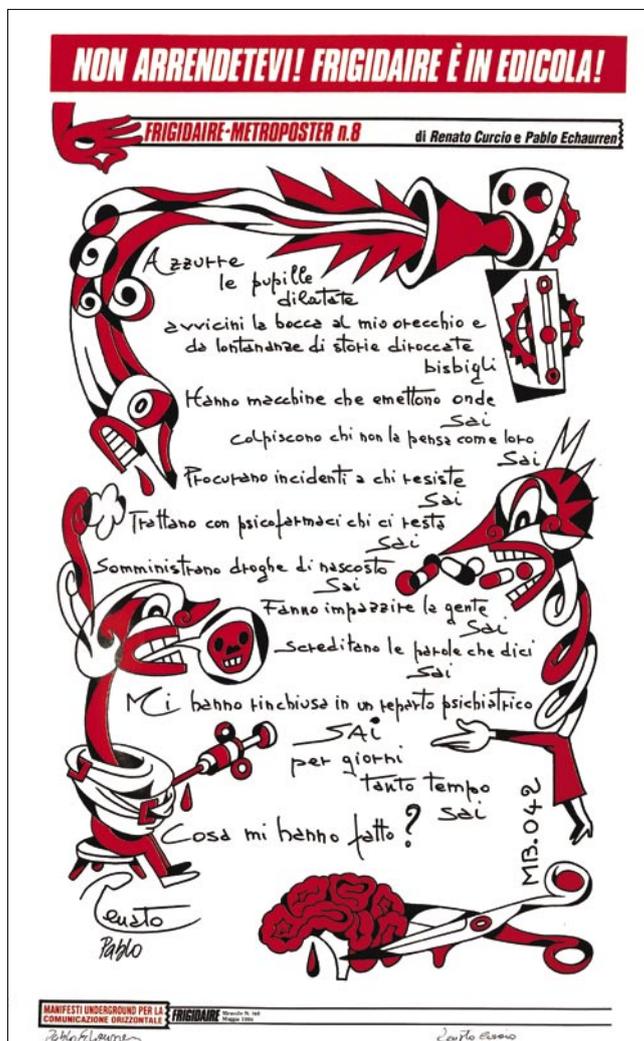
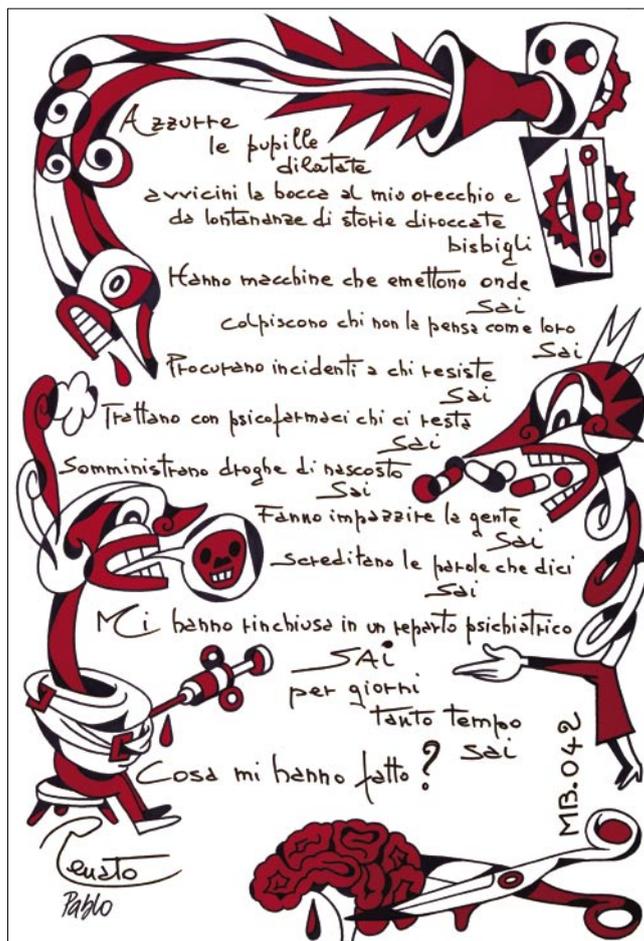


Tavola IX
Metroposter n. 9

Publicato come allegato in:
FRIGIDAIRE n. 161/163
giugno/agosto 1994
stampa su carta lucida

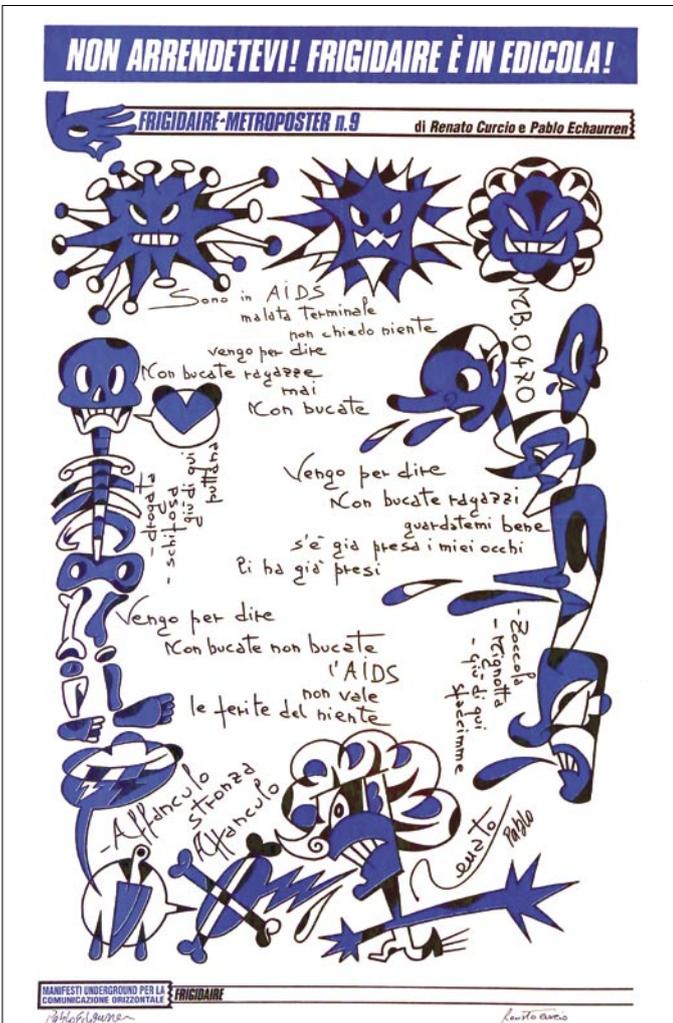
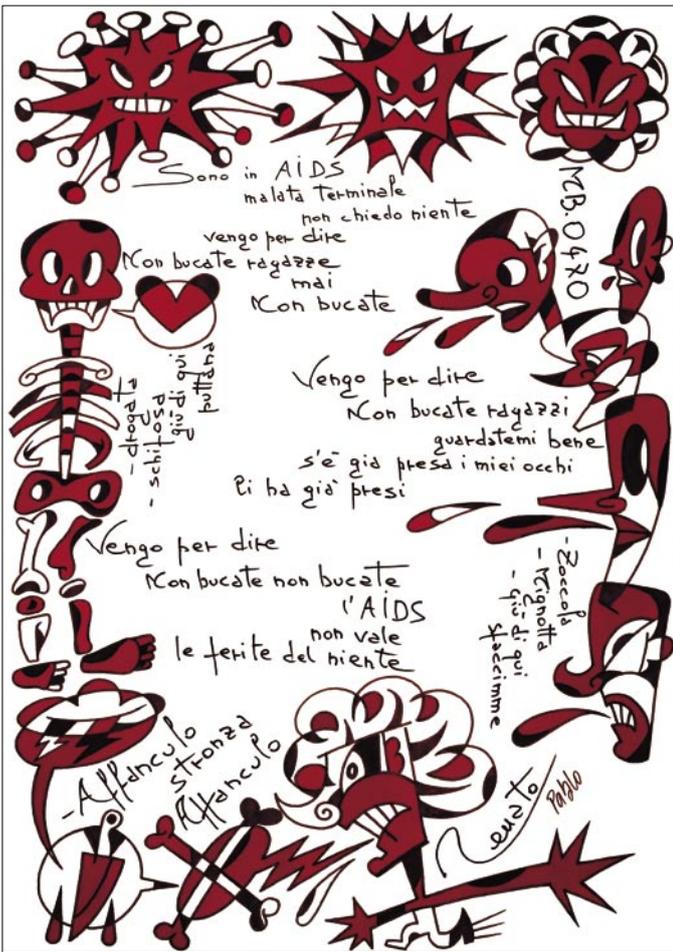
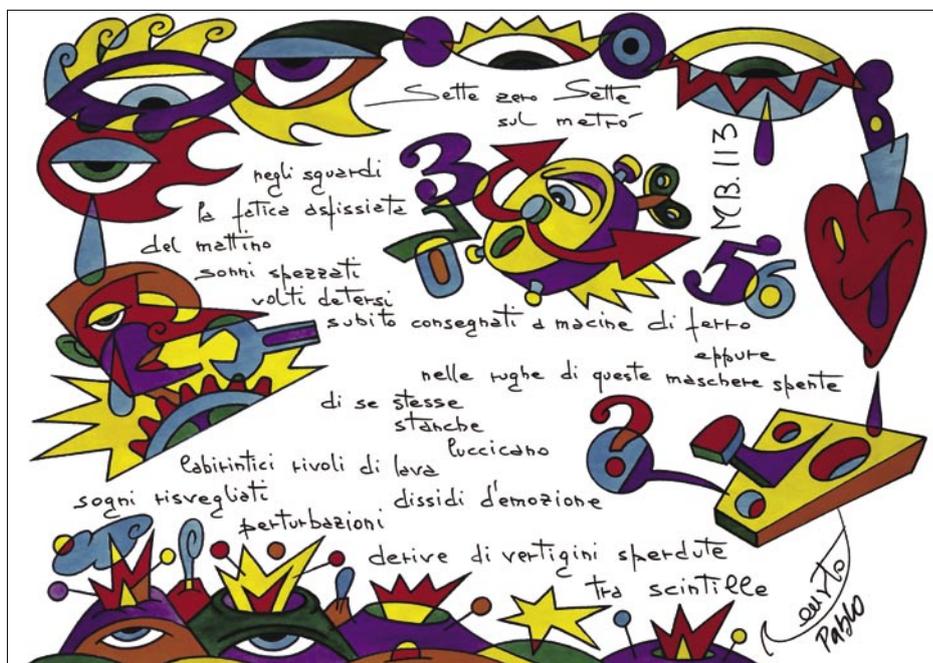
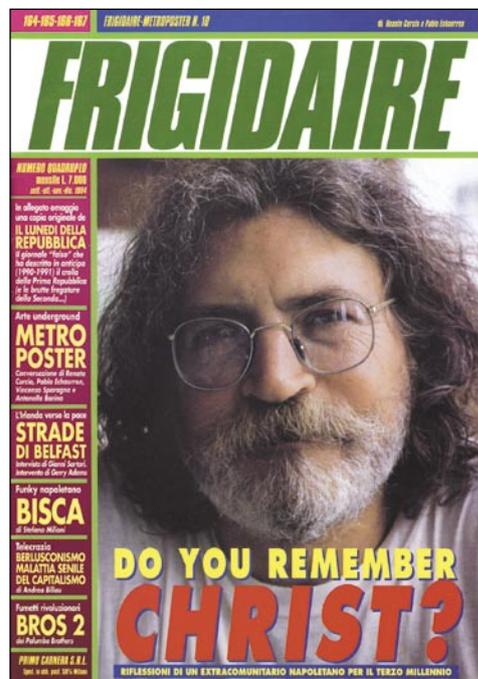


Tavola X
Metroposter n. 10

Publicato come allegato in:
FRIGIDAIRE n. 164/167
 settembre/dicembre 1994
 stampa su carta lucida



Publicato come allegato in:
FRIGIDAIRE n. 168/170
 gennaio/marzo 1995
 stampa su carta opaca

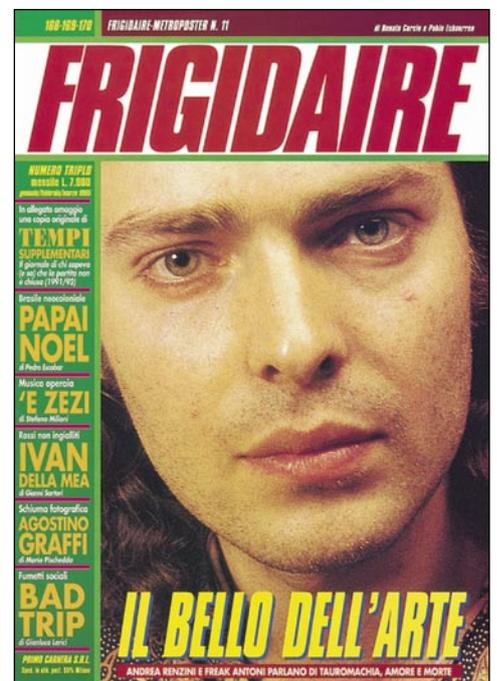
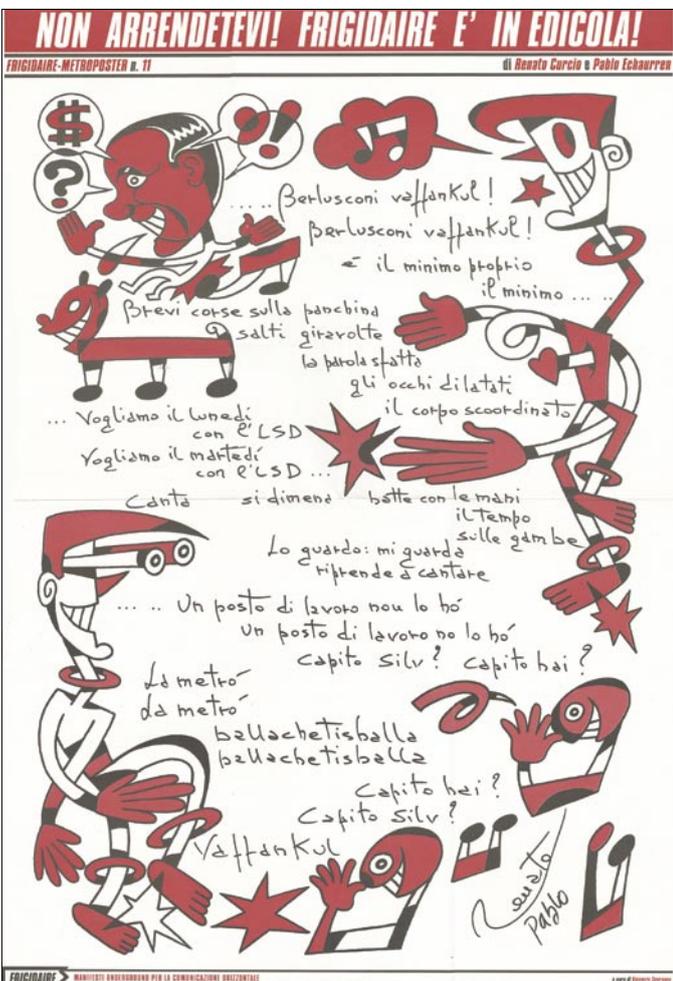
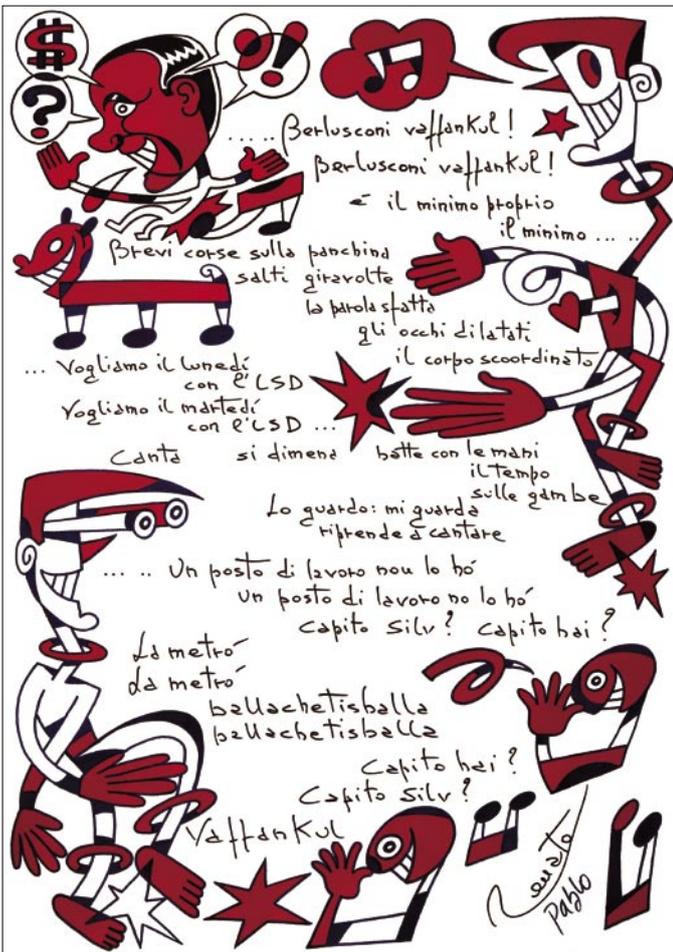


Tavola XII
Metroposter n. 12

Publicato come allegato in:
FRIGIDAIRE n. 171/173
 aprile/giugno 1995
 stampa su carta lucida

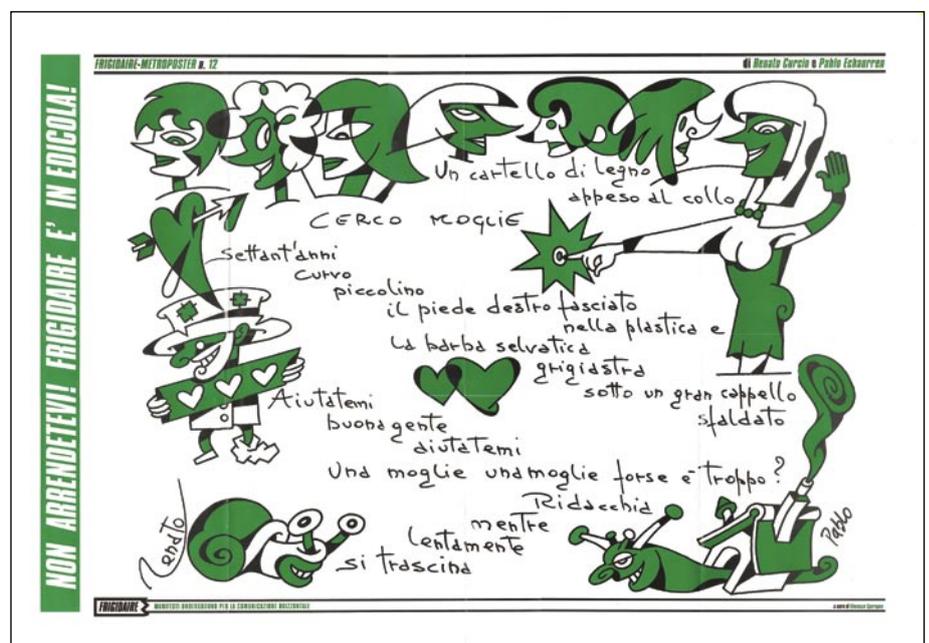


Tavola XIII
Metroposter n. 13

Publicato come allegato in:
FRIGIDAIRE n. 174/176
luglio/settembre 1995
stampa su carta lucida

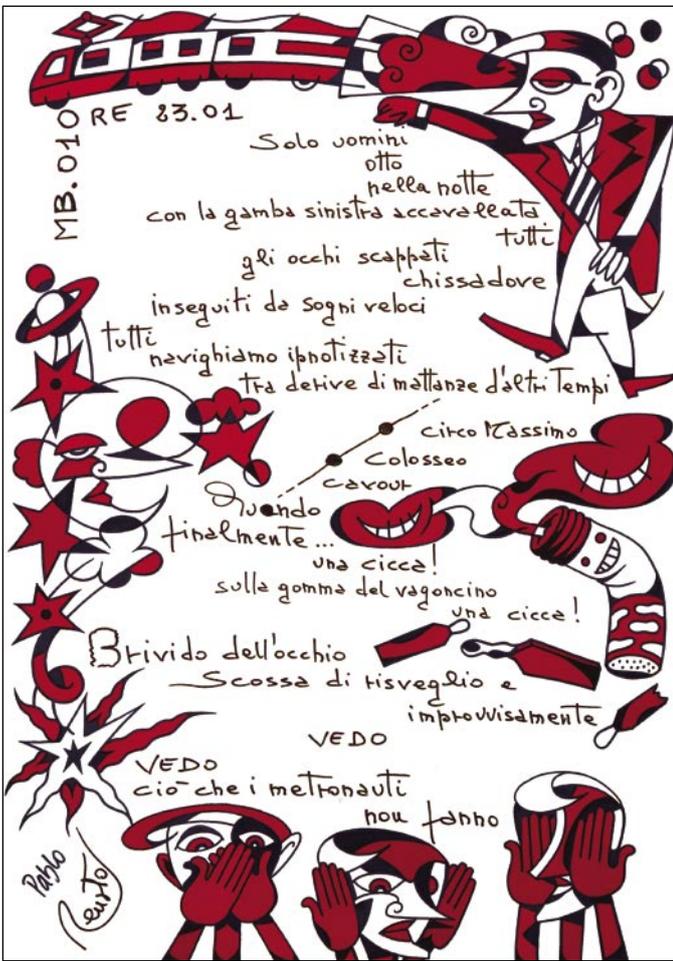
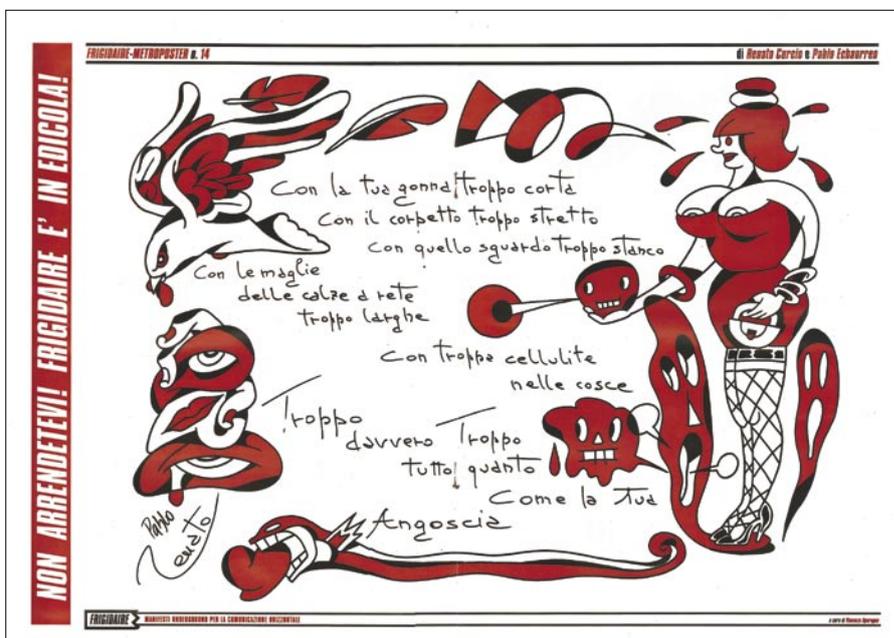
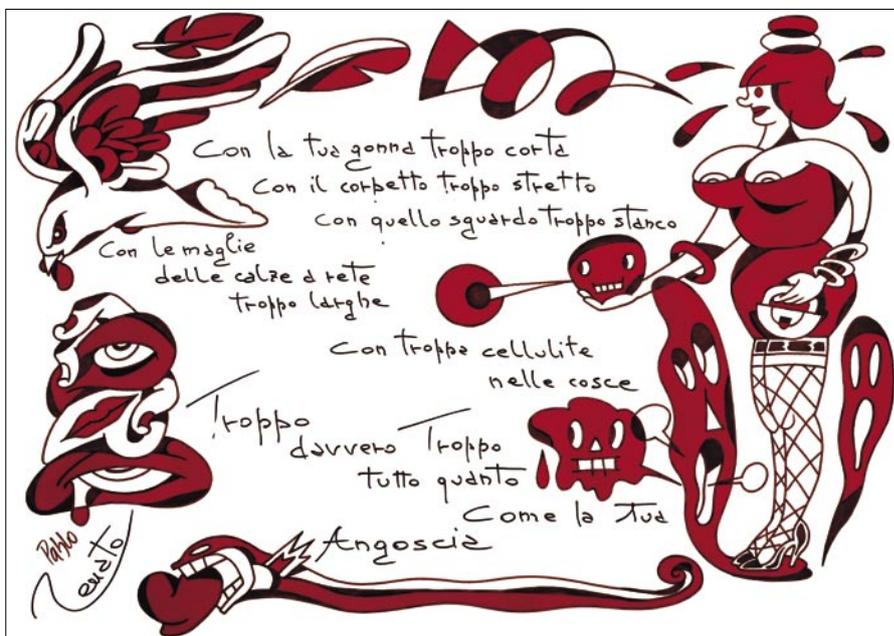


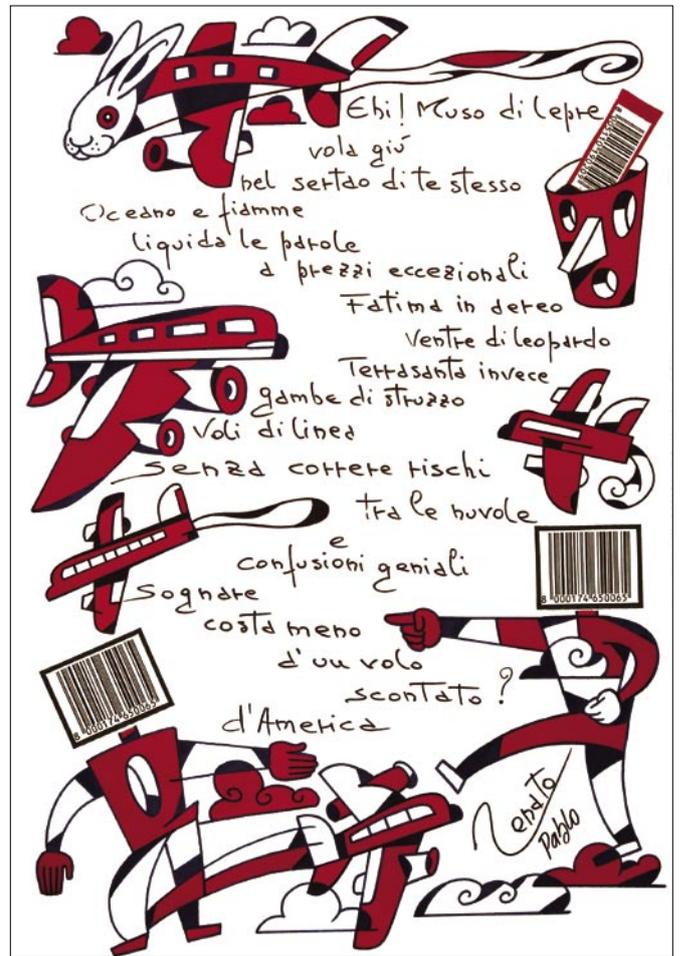
Tavola XIV
Metroposter n. 14

Publicato come inserto in:
FRIGIDAIRE n. 177/178
 ottobre/novembre 1995
 pp. 26/27
 stampa su carta lucida

Questo poster non venne affisso.

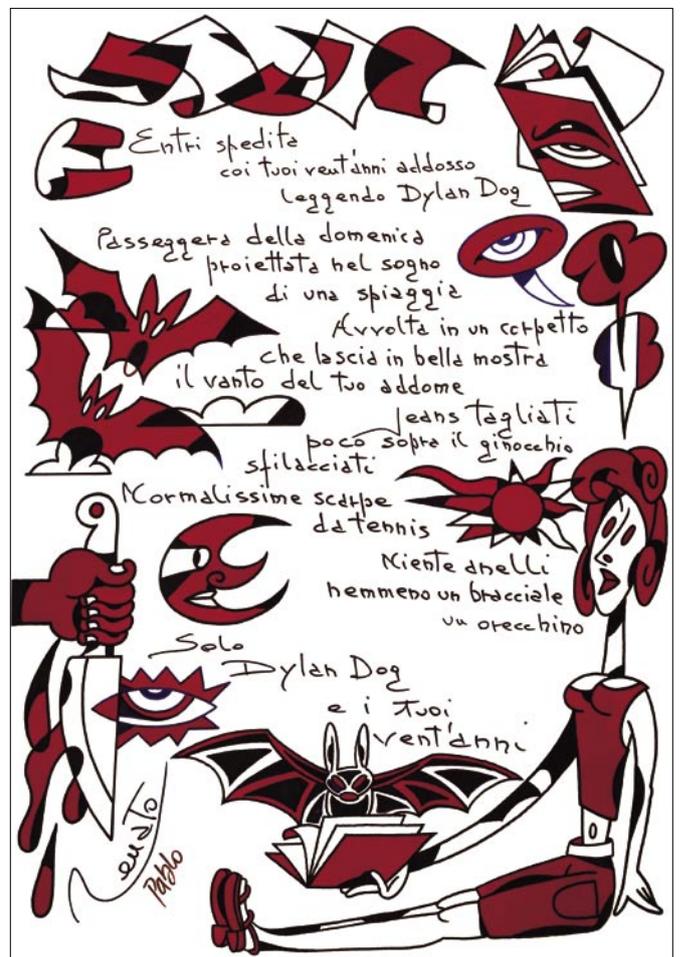


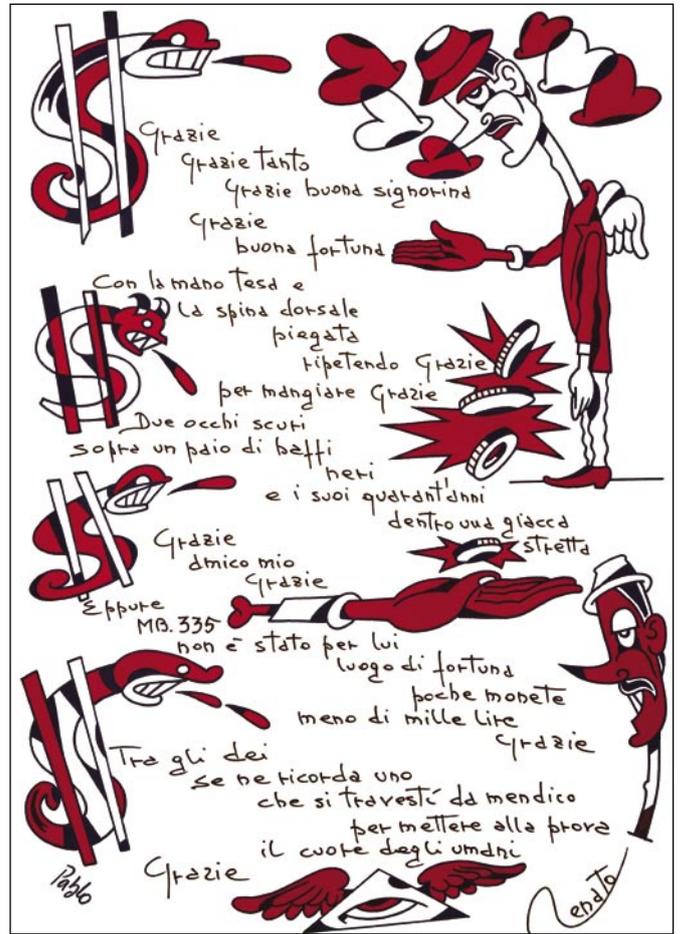
Tre tavole inedite
e una serigrafia



Metroposter, tavola XV (inedita), 1995

Metroposter, tavola XVI (inedita), 1995





Metroposter, serigrafia, 1995. Tiratura di 7 esemplari in numeri romani riservati agli autori e 100 in numeri arabi



Finito di stampare
il 17 dicembre 1915

Tiratura di 100 esemplari

L'Arengario S.B.

IRE È IN EDICOLA!

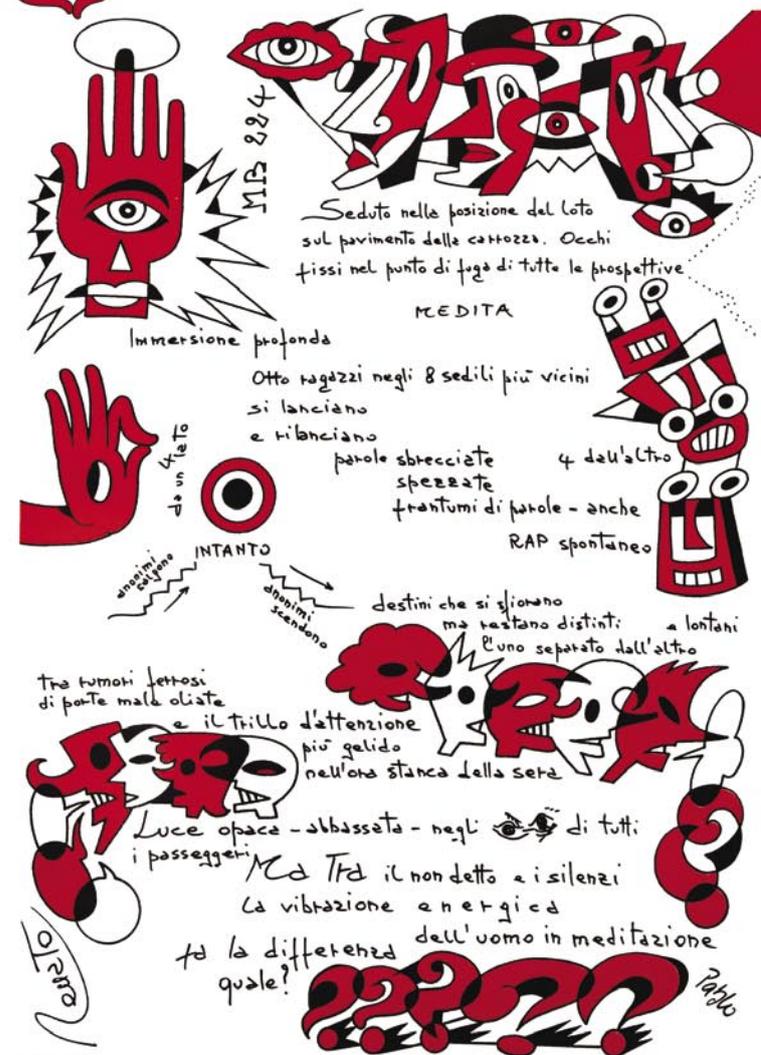
di Renato Curcio e Pablo Echaurren



PAGINA 16-17

NON ARRENDETEVI! FRIGIDAIRE È IN EDICOLA!

FRIGIDAIRE-METROPOSTER n.1 di Renato Curcio e Pablo Echaurren



MANIFESTI UNDERGROUND PER LA COMUNICAZIONE ORIZZONTALE FRIGIDAIRE

PAGINA 16-17

NON ARRENDETEVI!

FRIGIDAIRE



MANIFESTI UNDERGROUND PER LA COMUNICAZIONE ORIZZONTALE FRIGIDAIRE

METROPOSTER
parole di Renato Curcio e disegni di Pablo Echaurren
per i viaggiatori della metropolitana di Roma